Dopo il Convegno di Roma

La D.C. e lo sport

Il 4 e 5 febbraio si è svolto a Roma il Convegno Nazionale della Democrazia Cristiana «*per lo sviluppo dello sport*».

Una delle cose chiare emerse dalle relazioni e dal dibattito è il contrasto profondo di linea, di concezione, di proposta politica che, anche in materia di sport, divide la Democrazia Cristiana.

Da una parte, la coscienza delle gravi colpe che la DC ha accumulato in 30 anni di potere anche nel campo dello sport e la valutazione della gravità della situazione, hanno mosso alcuni interventi alla ricerca di un nuovo indirizzo politico che persegua l'obiettivo di un intervento dello Stato per lo sport-servizio sociale; dall'altra, l'accentuazione dell'integralismo più ottuso e la cupidigia di potere, espressa questa volta con accenni quasi disperati, hanno rivelato che ancora molti esponenti della DC concepiscono lo sport come uno strumento di potere e di faziosa quanto impotente azione anticomunista.

Il resoconto integrale degli interventi rivela quanto tenacemente, nella Democrazia Cristiana, il «vecchio» resista al «nuovo» e in quale misura una parte del gruppo dirigente dc sia staccata dalla realtà ed estranea all'interesse generale del Paese.

Non può non essere giudicato grave che in alcuni autorevoli interventi della seduta conclusiva si sia passati dalla esaltazione del professionismo, definito «*faro*», alla protesta contro il fatto che troppo pochi democristiani sono delegati provinciali del CONI, dall'incauta affermazione che «*la Libertà è la DC*» alla proposta, avanzata da un ministro, di considerare sede prima e fondamentale del rilancio dello sport le parrocchie!

E' vero che di contro e in aperta polemica con tali vetuste posizioni integraliste e confessionali, ha parlato lo stesso on.le Zaccagnini che ha tenuto ad affermare che «*il Convegno ha un senso non strumentale ma di servizio per favorire lo spontaneo crescere e svilupparsi dello sport... inteso come sana emulazione e come espressione di solidarismo e di partecipazione... contributo alla costruzione della società pluralista*». E' anche vero, infine, che il documento conclusivo pare far giustizia delle posizioni più chiuse e retrive, proponendo una «*azione immediata per la ristrutturazione globale dello sport e la istituzione del Servizio Nazionale dello Sport quale strumento di programmazione, articolato in strutture agili, rappresentative delle istanze pubbliche e private, collegate con la realtà sociale... nel rispetto dei principi di libertà, di democrazia e di partecipazione pluralista di tutti i cittadini allo sviluppo sociale e al progresso civile del Paese*».

Difficile prevedere se prevarranno, nella Democrazia Cristiana, gli orientamenti più avanzati, come noi ci auguriamo, o le posizioni di ottusa chiusura e di arroganza del potere. Da parte nostra confermiamo la necessità e anche l'urgenza di un confronto serio sulle linee di una riforma che, a nostro parere, deve essere fondata su alcune innovazioni e modifiche fondamentali che si possono così riassumere:

a) intervento del potere pubblico (Stato, Regioni, Enti locali) che programmi la diffusione delle attività motorie e della pratica dilettantistica sportiva, eliminando la prevalenza del professionismo le cui degenerazioni sono alla radice della crisi che lo sport, anche quello professionistico, attualmente attraversa;

b) garantire la più ampia partecipazione democratica al processo di rinnovamento, nel quale un grande ruolo deve essere svolto dagli Enti di promozione, che potranno svolto dagli Enti di promozione, che potranno svolgerlo tanto più efficacemente quanto più saranno autonomi e uniti tra loro e quanto meno saranno legati a singoli partiti;

c) una riforma del CONI e delle Federazioni sportive, che garantisca la democrazia interna e insieme l'autonomia nell'espletamento delle funzioni istituzionali, evitando che divengano «diligenze» da assaltare.

Dalla Democrazia Cristiana noi attendiamo di sapere in quale direzione effettiva intenda muoversi dopo il suo Convegno Nazionale; come è nostro costume, giudicheremo non sulla base delle parole ma su quella dei fatti, degli atti politici concreti, dei rapporti che si vorranno istituire con le altre forze democratiche per giungere ad un forte, largo, seppure articolato, schieramento unitario, senza il quale sarà molto difficile superare le resistenze e gli ostacoli che si oppongono alla rivendicazione e alla lotta per fare delle attività motorie dello sport un servizio della società.

Ignazio Pirastu

Bernardini reagisce alle critiche per l'inserimento di Antognoni nel «blocco» bianconero

Italia-Zurigo a Firenze con strascichi polemici

Fulvio: «E' un giocatore che va aiutato poichè, a mio avviso, è il miglior soggetto dell'ultima generazione. Rivedrò la mia idea solo dopo esserne sinceramente convinto»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17

Era inevitabile. Non appena Bernardini, dopo un lungo silenzio, ha riaperto il discorso sulla nazionale, criticando aspramente la prova fornita dagli azzurri a Nizza contro l'Olympique, si sono improvvisamente riaccese le polemiche. Ed è appunto perché certe dichiarazioni da lui rilasciate ieri sono state strumentalizzate che il responsabile della squadra azzurra ha inteso precisare il suo concetto. La reazione di Bernardini è scaturita dopo aver preso visione di questi titoli dei giornali: «*Per Antognoni si tratta della prova del fuoco*»; «*Se la mezz'ala viola non riuscirà ad esprimersi al meglio, sarà depennato dalla rosa*»; «*Bernardini difende Antognoni*»; «*Antognoni gioca in nazionale perché è il pupillo del CT*». Il che significa che esiste una campagna non solo contro il tecnico ma anche contro Antognoni il quale, per la verità, in nazionale sono rare volte è riuscito a mettere in mostra tutto il suo talento calcistico.

Ma, critiche a parte, resta un fatto incontrovertibile e cioè che la squadra presentata il mese scorso a Nizza fu un vero e proprio disastro, non solo perché non riuscì a segnare ma soprattutto perché gli azzurri, credendo di essere i campioni del mondo, non diedero mai l'impressione di impegnarsi. I tecnici, anche oggi, hanno sostenuto che si è trattato di una giornata balorda ma allo stesso tempo sono corsi ai ripari puntando per la partita di domani contro lo Zurigo (in programma alle ore 15, allo stadio del Campo di Marte) sul maggior numero di giocatori della Juventus.

Ed è appunto perché in questa specie di mosaico è stato inserito Antognoni che le polemiche si sono riaccese. Coloro che seguono la squadra tornese sostengono che Antognoni non è il giocatore adatto per inserirsi in un discorso «bianconero». Bernardini, invece, dopo aver rilevato che a Nizza giocarono troppi centrocampisti delle stesse caratteristiche (Causio, Antognoni, Zaccarelli) e avendo appreso che il «clan bianconero» non vorrebbe in squadra Antognoni, ha ripreso il discorso dicendo: «*Ieri mi era sembrato di essere stato abbastanza chiaro. Dissi che nessuno avrebbe potuto pensare che Antognoni sia da considerarsi un Rivera giovane. Antognoni è un giocatore diverso che gioca per doti naturali. E di conseguenza è un elemento che va aiutato, poiché a mio avviso è il miglior soggetto dell'ultima generazione. Lo stesso Causio, del resto, soltanto nella partita di Wembley riuscì a fornire una prova positiva. Fino a quel momento, giocando in Nazionale, non era mai riuscito a convincere nessuno. Riuscì in quell'occasione poiché aveva accumulato tanta esperienza e fu aiutato dai compagni*».

Bernardini dopo aver precisato quali sono le caratteristiche di Antognoni ha proseguito: «*I punti fermi della futura squadra azzurra che giocherà il 7 aprile contro il Portogallo sono Zoff, Bellugi, Benetti, Causio, Capello. Tutti gli altri il posto se lo devono guadagnare. E' certo che terremo sempre conto delle prove offerte fino ad oggi*»

Mercoledì prossimo ad Essen giocherà un'altra squadra, quella imperniata sul blocco del Torino. E' possibile che Claudio Sala possa giocare in coppia con Causio? gli è stato chiesto.

«*A me sembra che sulla carta i due siano simili nel gioco, ma li dobbiamo vedere sul campo prima di decidere*».

Zaccarelli potrebbe essere la mezz'ala ideale

«*Tutto è possibile, ma è chiaro che io non mi sono ancora... sposato Antognoni. Il ragazzo è bravo ed è per questo che lo difendo. Se però, non riuscissse a convincermi sarei costretto a rivedere la mia idea. Ma lo farò solo dopo esserne sinceramente convinto*».

Gli svizzeri dello Zurigo sono abbastanza forti. Gli azzurri rischiano di ripetere la prova di Nizza?

«*Io spero di no. Io e Bearzot abbiamo parlato loro chiaramente. Gli abbiamo detto che il gioco del calcio prevede che ogni componente di una squadra debba non solo impegnarsi ma anche correre. Se questo podismo ci sarà, anche il gioco non verrà meno. Già che ci sono* — ha concluso — *voglio anche dirvi che domani seguiremo attentamente Causio e Antognoni i quali dovranno scambiarsi di ruolo non appena ne capiterà l'occasione*».

Per l'incontro con lo Zurigo di domani, che sarà diretto dall'arbitro Ciacci, le squadre nel primo tempo si schiereranno così:

AZZURRI: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Antognoni, Anastasi, Capello, Bettega.

ZURIGO: Grob; Heer, Rutschman; Zigerlig, Sanfilippo, Kuhn; Martinelli, Katic, Risi, Fischbach, Botteron.

l. c.

Contestati tecnico e giocatori dell'Avellino

AVELLINO, 17

L'allenatore Viciani ed i giocatori dell'Avellino sono stati contestati dal pubblico durante l'allenamento. Un gruppo di tifosi ha scavalcato un cancello ed è entrato sul terreno di gioco, costringendo il tecnico ed i giocatori a rifugiarsi negli spogliatoi. L'allenamento è stato sospeso.

Il terzino Schicci è stato colpito da choc. Il medico sociale De Vinco, che lo ha visitato negli spogliatoi, gli ha somministrato dei calmanti. Contemporaneamente alcuni tafferugli sono avvenuti sugli spalti tra gruppi di tifosi a favore e contro Viciani. E' intervenuta la polizia che ha identificato alcune persone. Quello di oggi è stato il primo allenamento della squadra dopo la sconfitta di Vicenza. Dal canto suo la società proporrà una multa contro la squadra.

L'allenatore Scopigno «silurato» dal Vicenza

Dal corrispondente

VICENZA, 17

(e.b.) - L'allenatore del Vicenza, Manlio Scopigno, è stato esonerato; gli subentra Sidney Cunha Cinesinho, coadiuvato da Angelo Sormani. La società ha emesso un comunicato ufficiale piuttosto ambiguo, nel quale il licenziamento di Scopigno viene giustificato quale presupposto essenziale per una ristrutturazione societaria.

Si tratta invece di un autentico «siluro» in piena regola, proprio all'indomani della vittoria sull'Avellino per 4-1. Un provvedimento comunque intempestivo e oggettivamente inopportuno che ha colto di sorpresa un po' tutti.

Ma al di là delle comunicazioni ufficiali, pare che tale decisione sia maturata dopo un acceso scambio d'accuse fra tecnico e presidente. Farina, dopo il pareggio interno col Taranto, aveva criticato apertamente la squadra minacciando provvedimenti disciplinari. La replica del tecnico giunge va puntuale. «Ma questa squadra non l'ho voluta io...» era stato il commento del «filosofo». Di qui lo scontro frontale che ha portato alla clamorosa rottura.

Nella foto a fianco: MANLIO SCOPIGNO

Nella foto: ADRIANO PANATTA.

Da oggi al «Palasport» di Roma

Coppa Puma di tennis con Panatta in campo

Oggi avrà inizio al Palazzo dello sport di Roma la «Coppa Puma» di tennis, valevole quale prova del campionato del mondo WCT. L'inizio del torneo che avrebbe dovuto aver luogo ieri, è stato rinviato di un giorno, in quanto la maggiory parte dei tennisti era stata bloccata all'aeroporto di Lagos in Nigeria, a causa dei noti avvenimenti politici. Il gruppo dei giocatori, tra i quali Ashe, Okker, El Shafei, Lutz, Smith, Mieler, Stockton, Van Dillen, è giunto ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino con un volo Alitalia da Accra. La «Coppa Puma» che si concluderà domenica prossima, presenta oggi in cartellone i seguenti incontri (inizio ore 13,30): Ashe-Fiba; Okker-Van Dillen; Laver-Drysdale; Panatta-McMillan; El Shafei-Stockton; Lutz-Fairlie; Clealy-Cox; Smith-Mieler.

Per protesta contro l'arbitro Gussoni

Anzalone si dimette da vicepresidente della Lega calcio?

Ambienti vicini al presidente — che ieri si è reso irreperibile — hanno adombrato una simile ipotesi Contestazione a Tor di Quinto all'indirizzo dei giocatori della Lazio e dello stesso Maestrelli - Oggi incontro tra Lenzini, il tecnico e la squadra

Tempi duri per Lazio e Roma. In casa biancoazzurra il nuovo insuccesso contro l'Inter ha scatenato la protesta dei tifosi, che ieri mattina, a Tor di Quinto, hanno contestato a lungo nei confronti dei giocatori, del tecnico e della società

In casa romanista, invece, la protesta è venuta direttamente dal presidente Anzalone, che lunedì pomeriggio negli spogliatoi dell'Olimpico, al termine della partita Roma-Cesena, si è scagliato verbalmente contro l'arbitro Gussoni, per aver agevolato la rimonta della compagine romagnola, grazie alla concessione di un rigore che, a detta dei giallorossi, era inesistente. Ma andiamo per ordine.

In casa giallorossa il mezzo passo falso contro il Cesena e il discutibile rigore concesso alla squadra romagnola hanno profondamente amareggiato il presidente Anzalone. Ieri a tarda sera, dopo che un giornale romano del pomeriggio aveva escluso le dimissioni del massimo dirigente giallorosso da vicepresidente della Lega, ambienti vicini ad Anzalone — che ieri si è reso irreperibile — adombravano, invece, questa ipotesi. È possibile, però, che Anzalone finisca per non farne niente, così come avvenne il 28 ottobre del '74, dopo l'incontro Roma-Milan, diretto dall'arbitro Menicucci, allorché venne annullato un gol a Prati (la partita finì col successo dei rossoneri per 1-0). Comunque resta il fatto che il presidente giallorosso ha sempre mantenuto, nei confronti della classe arbitrale, un comportamento più che corretto, sdrammatizzando e criticando persino gli atteggiamenti vittimistici dei suoi giocatori, per cui non è da escludere che, ancora una volta, il suo buon senso abbia la meglio. Ma al di là della decisione che prenderà, per Anzalone si profila una punizione: squalifica oppure una semplice deplorazione per far dimenticare al più presto l'episodio increscioso dell'Olimpico?

Intanto ieri la squadra ha osservato la consueta giornata di riposo. In campo sono scesi soltanto i giocatori, che non hanno preso parte alla gara con il Cesena. Si sono allenati intensamente Boni e Prati, candidati a riprendere il loro posto in squadra domenica a Verona.

Per il centrocampista il rientro è sicuro al cento per cento, per il centravanti un po' meno.

Ieri mattina a Tor di Quinto c'è stata bufera. Numerosi tifosi si sono piazzati di buon'ora nei pressi del cancello d'ingresso del comprensorio sportivo laziale, per sfogare il loro malumore, dopo la nuova battuta d'arresto, che ha notevolmente aggravato la posizione in classifica della Lazio

Si è avuta anche la distribuzione di volantini, quanto mai ostili nei confronti dei giocatori. Parole grosse che si sono trasformate in insulti.

La contestazione è andata avanti per un paio di minuti, finché non è intervenuto Tommaso Maestrelli. Il tecnico ha tenuto un lungo conciliabolo con i tifosi, che ha avuto il potere di placare gli animi. Non è stata impresa facile, perché i tifosi più esagitati hanno rivolto accuse anche allo stesso allenatore, che però alla fine è riuscito nella sua paziente opera di persuasione.

Questo nuovo episodio di protesta comunque ha visibilmente turbato i giocatori. È chiaro che in casa biancoazzurra l'atmosfera non sia delle migliori. Le prove sempre più scadenti della squadra stanno esasperando un po' tutti.

A cominciare dal presidente Lenzini che amareggiato per il comportamento della squadra, ha deciso — era ora! — di mettere ognuno di fronte alle proprie responsabilità. Oggi pomeriggio infatti, il presidente radunerà, in sede, giocatori e tecnico, per parlare a tutti con la massima chiarezza. Avvertirà i giocatori di stare molto attenti, che non si facciano soverchie illusioni, poiché se la squadra precipiterà in serie B non ci saranno cessioni e i premi di ingaggio verranno ridotti di molto. E soprattutto non ci saranno — nel caso che qualcuno vi abbia fatto un pensierino — premi salvezza.

Sperando che questo difficile momento trovi uno sbocco positivo, la squadra, quasi al completo ha ripreso la preparazione. All'appello è risultato assente Re Cecconi, infortunatosi contro l'Inter, mentre Petrelli si è allenato a parte. Contro il Perugia, Maestrelli manderà in campo, con molta probabilità, la stessa formazione sconfitta dai neroazzurri di Chiappella. Ci sarà soltanto da rimpiazzare il malconcio Re Cecconi. Il candidato numero uno è D'Amico, ma voci di corridoio parlano anche di un ancio di Manfredonia come centrocampista. Per il momento comunque si tratta soltanto di semplici illazioni. Oggi dopo l'allenamento la squadra andrà in ritiro

p. c.

Per una partenza richiamata

Invasa la pista di Tor di Valle

Ieri a Tor di Valle alla partenza del Premio Puglie, corsa di centro della riunione di trotto, i favoriti Buggé e Cobalt si sono «rifiutati» di prendere la partenza al primo segnale e alcuni scommettitori sono entrati in pista per protestare impedendo il proseguimento della gara. Al nuovo «via» un'altra parte degli appassionati ha seguito l'esempio dei primi e quindi la gara è stata nuovamente interrotta. Discussioni a non finire, quindi la corsa è stata annullata a tutti gli effetti. Sono stati allora i proprietari dei cavalli a ritenersi lesi dalla decisione, per cui è stato necessario ristabilire la calma per poter riprendere e concludere il programma.

Le corse disputate sono state vinte da Austerità, Basco, Gaelic, Nebenius, Sapino, Wilde e Masco.

Innsbruck non è stata solo Pierino Gros & C.

Pattinaggio, fondo e bob: un disastro

Solito ritornello: se non spunta magicamente il campione, ci si accorge che non esiste la base — L'esempio di Bertini

La fiaccole si son spente, quella dei Giochi del '64, accesa a ricordo di quella Olimpiade bianca e come portafortuna e l'altra portata da Olimpia, vero simbolo della grande vicenda sportiva invernale. Conclusa la cerimonia di chiusura le due piccole grandi fiamme, rosse e gialle, si sono attenuate fino a morire in un fumo grigio che si mischiava alla neve del trampolino di Bergisel.

Vi abbiamo detto ieri che il bilancio dello sci alpino — a livello di medagliere — è tutto il nostro bilancio. Altrove (bob, slittini pattinaggio artistico e veloce, fondo, combinata nordica e biathlon) non abbiamo ricavato nulla. Non si può parlare, quindi di bilancio soddisfacente. La spedizione del CONI si è retta su Gros, Thoeni, Plank e Claudia Giordani.

Ma il fondo, dove avevamo certezze di far bene — sia pure senza medaglie — si è impantanato sulle piste di Seefeld. E' proprio affondato. Fa meraviglia che lo sport invernale azzurro che pure può contare sui monti perennemente bianchi che ha piste innevate sull'Appennino e perfino in Sicilia, e tradizioni, sia naufragato in maniera così malinconica. La gara dei 50 km., la «gran fondo», la regina dei Giochi ci ha riservato una delusione talmente cocente che nessun bilancio d'altre discipline potrà mai attenuare.

Erano in gara quattro atleti: Biondini, Primus, Kostner e Favre. Nessuno di loro è arrivato al traguardo. E qui vale la pena di raccontare la vicenda in tutta la sua grottesca evidenza. I tecnici degli azzurri hanno sbagliato sciolina Cos'è la sciolina? E' quella pasta che permette allo sciatore di scivolare bene sulla neve. C'è la sciolina per neve fresca e quella per neve secca, c'è la sciolina per neve fradicia e quella per neve gelata. In genere i campioni — i grandi campioni, tipo Nones Jernberg, Vedenin, Kuzin — se la preparano da sé, con l'aiuto dei tecnici. I nostri atleti, invece, insicuri, incerti hanno preferito delegare — o sono stati costretti a delegare — la scelta della sciolina ai tecnici. «Tecnici» tra virgolette vista la totale loro incapacità di azzeccare una volta — una che sia una — la sciolina giusta. Nella «50 km.» i nostri atleti arrancavano che era una pena vederli. Le piste erano sabbie mobili dove i ragazzi affondavano, oppure sentieri d'inferno dove gli sci non tenevano e se ne andavano per conto loro

Nella staffetta, per citare l'esempio supremo, si è arrivati all'esaltazione del grottesco. Renzo Chiocchetti, primo staffettista, ha dato il cambio a Biondini in ultima posizione. Sapete perché si è verificata una simile incredibile eventualità? Perché non c'è stato il tempo materiale di sciolinare gli sci. I «tecnici» addetti a valutare la neve ci hanno impiegato talmente tanto che quando si sono decisi a riferire era già giunto il momento della partenza. E il povero Chiocchetti a piangere, dopo la gara, e di rabbia, per aver distrutto le speranze della squadra di battersi almeno, per la medaglia di bronzo.

Noi accusiamo, quindi, i tecnici di essere incapaci di fornire alla squadra del fondo le condizioni adeguate per battersi onorevolmente. Ma, pure, rimproveriamo gli atleti di scarso spirito. Non ci si ritira in una prova olimpica. Citiamo — per tutti — l'esempio del finlandese Juha Mieto. Anche lui aveva sbagliato sciolina. Tant'è vero che nella gara dei 50 km. al primo rilevamento cronometrico (14 km. e mezzo), era stato raggiunto dal modenese Tonio Biondini, partito 30" dopo di lui. Ebbene, Mieto, tempra di campione è arrivato al traguardo. Aveva la barba bianca di neve, le sopracciglia ridotte a ghiaccioli ed era stremato dal dolore e dalla fatica. E non si era battuto per una medaglia, ma semplicemente per arrivare. Ecco, i nostri mandano tutto al diavolo addebitando a qualcuno la responsabilità di tutto. Ma il fatto che ci sia un responsabile non li giustifica. Le piste nevose, come le lunghe strade della marcia e della maratona non ammettono che si abbandoni la competizione solo perché le circostanze hanno fornito un alibi.

Non vogliamo processare nessuno. Vogliamo solo denunciare una situazione che non ha senso. Noi abbiamo, nel nostro paese, la più grande fabbrica di scioline e non abbiamo un tecnico capace di capirci qualcosa. Abbiamo un campione olimpico — Franco Nones — che è riuscito a far scuola. Abbiamo una Federazione che pensa (e noi riteniamo che abbia torto) solo allo sci alpino.

E ora vogliamo dire di Willy Bertin, piemontese, che conquistò uno splendido quarto posto nella gara individuale (20 km.) del Biathlon. E' una disciplina affascinante che sta a mezzo tra lo sci e la caccia tra il fondo e il tiro al bersaglio fisso. In Italia abbiamo una trentina (ma qualcuno afferma che sono di meno) di specialisti. Nell'Unione Sovietica, il paese che domina, assieme alla Finlandia, la disciplina esistono 2 208 clubs di biathlon, 31.624 atleti che lo praticano e 10.165 agonisti. Ogni commento a queste cifre è superfluo. Il quarto posto di Bertin rappresenta, quindi, un successo del quale nessuno ha compreso, a fondo la portata.

Il fatto è che da noi i campioni — Novella Calligaris, Pietro Mennea, Franco Fava, Salvatore Morale — vengono su per germinazione spontanea. Altrove invece, sono il prodotto di una attenzione verso i fatti sportivi, e l'importanza dello sport, che da noi non esiste nemmeno a livello di intenzione.

E' per questa ragione che consideriamo le Olimpiadi bianche — nonostante Piero Gros, Gustavo Thoeni, Claudia Giordani e Herbert Plank — complessivamente negative per lo sport del nostro paese.

Remo Musumeci

Napoli-Cska apre oggi il «Viareggio»

VIAREGIO, 17

Con la partita Napoli-CSKA di Sofia inizia domani, allo stadio dei Pini, la 28 edizione del Torneo internazionale di calcio, una manifestazione che anche quest'anno ha richiamato al nastro di partenza le più forti ed agguerrite rappresentative dei migliori vivai d'Europa. Del lotto delle 16 partecipanti fanno parte: il Partizan di Belgrado, il Wisla di Polonia, il Dukla di Praga, i Rangers di Glasgow, il Kickers di Germania, l'Inter Heemskerk d'Olanda, il CSKA di Sofia e il Barcellona mentre per l'Italia partecipano il Napoli vincitore dell'ultima edizione, il Torino, il Milan, la Roma, l'Inter, la Lazio, il Como e la Sampdoria.

Quest'anno non ci saranno la Fiorentina (che diserta il Torneo per la prima volta da quando la manifestazione è stata organizzata dal Centro giovani calciatori di Viareggio) e la Juventus. Interessante novità di quest'anno il regolamento: nelle partite entrerà in funzione il calcio d'angolo corto.

La manifestazione avrà inizio alle 14,30 con la sfilata delle squadre e con la lettura del giuramento da parte di Domenico Caso, giocatore della Fiorentina. Poi alle 15, agli ordini dell'arbitro Michelotti di Parma, Napoli-CSKA (che sarà teletrasmessa sul primo canale) darà inizio al torneo.

Il programma di domani (ore 15)

A VIAREGGIO: Dukla-Como; a ROSIGNANO SOLVAY: Barcellona-Torino; a PISA: Milan-Inter Heemskerk; a MASSA: Partizan-Roma; a IL CIOCCO: Lazio-Rangers; a LA SPEZIA: Inter-Wisla; a MONTELUPO FIORENTINO: Kickers-Samp.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CALCIO** — L'«Under 20» azzurra, formata da giocatori di quarta serie, ha pareggiato (0-0) la partita dell'esordio al torneo internazionale, che si svolge in Iran, e che la opponeva all'«Under 18» dello stesso Iran.

● **CICLISMO** — A conclusione della terza tappa Gimondi - Van Linden sono passati al comando della classifica generale della «Sei Giorni» strappandolo a Moser - Sercu.

● **OLIMPIADI** — Il presidente del Comitato sportivo dell'URSS, Serghej Pavlov, nel corso di una intervista a «Sovietskij sport», commentando i risultati ottenuti dalla rappresentativa sovietica alle Olimpiadi di Innsbruck, ha dichiarato: «Non nascondo che ci eravamo preparati per la vittoria olimpica in Austria. Ma debbo onestamente riconoscere che non ci aspettavamo un successo così imponente».